

MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI

Nel termine "mutilazioni genitali femminili (MGF)" rientrano tutte le procedure che comportano la rimozione parziale o totale dei genitali femminili esterni o altra lesione ai genitali femminili dovuta a ragioni non mediche (come la clitoridectomia, l'escissione, l'infibulazione).
[Definizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità - WHO]

LA NORMATIVA INTERNAZIONALE

La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC), ratificata dall'Italia con la legge 176/91) riconosce ad ogni bambino e adolescente il diritto alla protezione da ogni tipo di abuso, sfruttamento e violenza (cfr. articoli 19, 32 e 34). La CRC stabilisce (art. 19) che il fanciullo, ossia ogni essere umano avente un'età inferiore a 18 anni (art. 1), deve essere tutelato contro ogni forma di violenza, perpetrata nei suoi confronti da parte di chi dovrebbe averne cura (genitore/i, tutore/i, altra persona che ne abbia affidamento) e richiede l'impegno degli Stati al fine di tutelare i bambini e gli adolescenti contro ogni forma di sfruttamento pregiudizievole al loro benessere (art. 36).

Il **Comitato ONU sui diritti dell'infanzia**, organo di monitoraggio dell'applicazione della CRC e dei suoi Protocolli opzionali (due dei quali ratificati dall'Italia con legge 11 marzo 2002 n. 46) ha pubblicato nell'aprile 2011 il suo **Commento Generale n.13** appositamente dedicato a **"Il diritto del minore alla libertà da ogni forma di violenza"** e attualmente sta lavorando con il Comitato ONU sull'eliminazione delle discriminazioni contro le donne (CEDAW) su un **Commento generale congiunto sull'eliminazione delle c.d. pratiche dannose (che includono le mutilazioni genitali femminili)** che colpiscono le ragazze al di sotto dei 18 anni e che affondano le radici in stereotipi di genere e pregiudizi.

DATI DI BASE

Quella delle mutilazioni genitali femminili è una pratica tradizionale ampiamente diffusa in molti Paesi africani, in alcuni Paesi dell'Asia e del Medio Oriente, in alcune parti dell'America Latina e, in misura minore, presso alcune comunità di immigrati in Europa, Australia, Canada, Nuova Zelanda e Stati Uniti. Il fenomeno ha gravi conseguenze, nell'immediato e sul lungo periodo, sulla salute ed il benessere di donne e bambine.

Attualmente norme che vietano le mutilazioni genitali femminili sono in vigore in 2/3 dei Paesi africani in cui la pratica è diffusa ed in numerosi altri Paesi, anche europei, caratterizzati dalla presenza di migranti provenienti da Paesi in cui la pratica delle MGF è diffusa.¹

Per quanto sia difficile valutare l'entità del fenomeno, **le Nazioni Unite nel 2011 stimavano che nel mondo tra i 100 e i 140 milioni di donne fossero sottoposte a pratiche di mutilazione genitale femminile e che ogni anno almeno 3 milioni di bambine e ragazze corressero il medesimo rischio.**²

Secondo l'ultimo Rapporto UNICEF³ pubblicato nel 2013, sarebbero più di 125 milioni le bambine e le donne che sono state sottoposte a mutilazioni genitali femminili/escissione nei 29 Paesi in cui la pratica è maggiormente diffusa. Di queste donne e ragazze, quasi una su cinque vive in Egitto. Nei prossimi dieci anni sarebbero 30 i milioni di bambine che rischiano ancora di subire questa pratica.

Il Rapporto, che costituisce la prima pubblicazione a contenere nuovi dati sulle ragazze di età inferiore ai 15 anni e che è stato elaborato sulla base del più alto numero di sempre di indagini nazionali rappresentative del fenomeno - ben 70 - condotte nell'arco di vent'anni nei 29 Paesi in cui le mutilazioni genitali femminili sono concentrate - includendo 17 nuove indagini condotte negli ultimi tre anni - rappresenta, ad oggi, la raccolta più completa di dati e analisi sul tema.

Le suddette indagini hanno rilevato che **rispetto a 30 anni fa le bambine hanno meno probabilità di essere sottoposte a mutilazioni genitali e che il sostegno alla pratica è in declino**, anche nei Paesi dove è ancora largamente diffusa, come l'Egitto e il Sudan.

In Kenya e in Tanzania le ragazze tra i 15 e i 19 anni hanno tre probabilità in meno di essere mutilate rispetto alle donne tra i 45 e i 49 anni. La prevalenza, inoltre, è scesa di ben quasi la metà tra le adolescenti in Benin, Repubblica Centrafricana, Iraq, Liberia e Nigeria.

Somalia, Guinea, Gibuti ed Egitto registrano invece un'alta prevalenza di mutilazioni genitali con più di 9 donne e bambine su 10 tra i 15-49 anni che hanno subito tale pratica.

Infine ci sono Paesi in cui non vi è stato alcun calo significativo (come in Ciad, Gambia, Mali, Senegal, Sudan o Yemen).

L'istruzione gioca un ruolo fondamentale nel favorire i cambiamenti sociali; più le madri sono istruite, minori sono i rischi che le loro figlie vengano mutilate e più le ragazze frequentano la scuola, più

¹ WHO Fact sheet n.241 on Female Genital Mutilation, February 2013:

<http://www.who.int/mediacentre/factsheets/fs241/en/>

² UNICEF Innocenti Insight "The dynamics of social change towards the abandonment of FGM/C in five African Countries", 2011.

³ UNICEF, "Female Genital Mutilation/Cutting: A statistical overview and exploration of the dynamics of change", Luglio 2013.

acquisiscono consapevolezza, avendo l'opportunità di confrontarsi con persone che hanno rifiutato tale pratica.

Il Rapporto rileva che un numero sempre più significativo di uomini e di ragazzi rifiuta la pratica. In particolare modo in tre Paesi (Ciad, Guinea e Sierra Leone) sono addirittura più gli uomini che le donne a volere la fine delle mutilazioni.

Quello che emerge con chiarezza dal Rapporto è che le legislazioni da sole non sono sufficienti: tutti gli attori, governi, ONG e comunità devono promuovere un cambiamento sociale positivo attraverso programmi e politiche mirate all'eliminazione delle mutilazioni come a tutte le altre forme di violenza contro i bambini, direttamente o indirettamente legate a norme sociali.

Ci sono, però, ancora alcuni Paesi che non hanno nemmeno una legislazione in merito.⁴

Il numero di donne e ragazze che in Europa convivono con le conseguenze derivanti dalle MGF è ancora sconosciuto, sebbene il Parlamento Europeo stimi che la cifra si aggiri intorno alle 500.000 unità con altre 180.000 donne e ragazze a rischio di essere sottoposte alla pratica ogni anno.⁵

In Italia le stime più recenti parlano di circa 39.000 donne/ragazze che hanno subito una qualche forma di mutilazione dei genitali femminili⁶.

LA LEGISLAZIONE EUROPEA E ITALIANA

L'Unione Europea ha sollevato per la prima volta l'urgenza di affrontare la questione delle MGF nel 2006 all'interno di una risoluzione del Parlamento Europeo sulla lotta alla violenza sulle donne cui è seguita, nel 2009 una risoluzione espressamente dedicata alla lotta alle MGF nella UE.

Il 14 giugno 2012 **il Parlamento Europeo ha approvato una Risoluzione congiunta** con cui chiede agli Stati membri di rispettare gli obblighi internazionali per **porre fine alle MGF** attraverso misure di prevenzione, di protezione e di natura legislativa.

L'Italia ha approvato nel 2006 la Legge n.7 recante "Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile", che ha introdotto nel Codice Penale gli articoli 583 -bis e -ter : questi ultimi, oltre a classificare come reato le pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili, prevedevano l'aggravamento della pena se il reato veniva commesso a danno di un minore o a fini di lucro, nonché la punibilità della persona giuridica o dell'ente nella cui struttura veniva commesso il delitto, oltre alla previsione dell'extraterritorialità ogniqualvolta il fatto era commesso all'estero da cittadino italiano o da straniero residente in Italia, ovvero in danno di cittadino italiano o di straniero residente in Italia.

Nel settembre 2012 il Parlamento italiano ha ratificato la Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale (c.d. Convenzione di Lanzarote): si tratta di un documento con il quale i paesi aderenti si impegnano a rafforzare la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, adottando criteri e misure comuni sia per la prevenzione del fenomeno, sia per il perseguimento dei reati, nonché per la tutela delle vittime. La ratifica della Convenzione comporta l'introduzione di pene più severe per tutta una serie di reati e di nuove fattispecie di reato all'interno del Codice Penale. In particolare, in relazione al reato di pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili, la Convenzione di Lanzarote ha introdotto la pena accessoria della perdita della potestà genitoriale e l'interdizione perpetua da qualsiasi ufficio attinente alla tutela, alla curatela e all'amministrazione di sostegno.⁷ **Il Governo italiano nel dicembre 2012 ha siglato un'intesa con le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano in materia di prevenzione e contrasto delle mutilazioni genitali femminili**, per l'individuazione dei criteri di ripartizione delle risorse, le finalità, le modalità attuative ed il monitoraggio del sistema di interventi da sviluppare sul territorio nazionale per prevenire e contrastare il fenomeno.⁸ Saranno quindi le Regioni, quali affidatarie delle risorse, ad implementare le varie progettualità, in virtù dell'approfondita e ravvicinata conoscenza del territorio, mentre al Dipartimento Pari Opportunità spetterà l'attività di coordinamento e monitoraggio di quest'ultime.

Sempre a dicembre 2012, **l'Assemblea generale delle NU ha adottato la Risoluzione 67/146 di messa al bando universale delle mutilazioni genitali femminili (MGF)⁹**. La Risoluzione esorta gli

⁴ In questi Paesi l'UNICEF è particolarmente impegnato nel fornire supporto tecnico ai governi perché vengano elaborate delle leggi in materia, lavorando con le istituzioni e con le comunità per assicurare una solida legislazione contro le mutilazioni genitali femminili/escissione, attraverso la raccolta e diffusione di informazioni, l'aumento della consapevolezza e il coinvolgimento della popolazione, nel rispetto delle tradizioni e degli usi locali.

⁵ Amnesty International, "Ending Female Genital Mutilation. A Strategy for the European Union Institutions" Executive Summary, 2010.

⁶ Stime a cura dell'Istituto Piepoli per il Dipartimento pari Opportunità (2009) fornite da AIDOS, Associazione Italiana Donne per lo sviluppo, in occasione dell'incontro "Prevenire le mutilazioni dei genitali femminili: sfide e impegni per l'Italia e l'Europa, Ottobre 2012.

⁷ Nel 2011, durante il percorso parlamentare di ratifica della Convenzione di Lanzarote, l'UNICEF insieme ad altre Associazioni ha manifestato pubblicamente la sua preoccupazione per il provvedimento che estendeva al reato di MGF pene accessorie ulteriormente dannose per le bambine chiedendo che la loro applicazione non fosse automatica ma da valutare caso per caso con l'ausilio di figure specializzate.

⁸ "Intesa concernente il sistema da sviluppare per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno delle mutilazioni genitali femminili": <http://www.pariopportunita.gov.it/index.php/component/content/article/87-attivita/2257-intesa-per-la-promozione-di-interventi-contro-le-mutilazioni-genitali-femminili>

⁹ UNGA Resolution 67/146, "Intensifying global efforts for the elimination of female mutilations", 20th December 2013.

Stati a sanzionare penalmente le mutilazioni genitali femminili, definite "un abuso irreparabile e irreversibile", siano essere praticate all'interno di strutture sanitarie o altrove. Gli Stati approvando la Risoluzione hanno accettato di "prendere tutte le misure necessarie per proibirle e proteggere donne e bambine da questo tipo di violenza". I Paesi che ancora non l'hanno fatto sono stati chiamati ad adottare una legislazione e a farla rispettare. Le misure punitive dovranno essere accompagnate da misure educative per sradicare questa pratica. Sono previste, inoltre, assistenza sanitaria e psicologica alle donne che hanno subito le mutilazioni.

Nel settembre 2013 l'Italia ha ratificato la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza sulle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul) che entrerà in vigore il 1 agosto 2014.¹⁰

La Convenzione di Istanbul è il primo trattato internazionale legalmente vincolante a creare una cornice legale onnicomprensiva in materia di prevenzione della violenza nei confronti della donna, fornendo protezione alle vittime e ponendo fine all'impunità dei persecutori. Si ritiene rappresenti il livello più avanzato dello standard internazionale sia nella **prevenzione** che nel **contrasto** di tutti i possibili atti di violenza" di genere in quanto definisce e criminalizza diverse forme di violenza nei confronti della donna (**incluse le mutilazioni genitali femminili**, il matrimonio forzato, lo stalking, oltre alla violenza psicologica, fisica e sessuale).

L' AZIONE DELL'UNICEF

Nel 2008 l'UNICEF ha lanciato insieme all'UNFPA (il Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione) il programma "Accelerating change" con l'obiettivo di contribuire alla riduzione del 40% delle pratiche di mutilazione genitale femminile tra le bambine e ragazze di età compresa tra gli 0 e i 15 anni entro il 2012¹¹, facendo leva su un approccio culturale che include il dialogo e tiene conto delle relazioni sociali.

Trattandosi di una pratica appartenente al retaggio culturale di intere popolazioni, il suo abbandono può avvenire solo tramite un cambiamento sociale che passi attraverso la presa di coscienza dell'inutilità e dei danni di tale intervento ai fini dei benefici che sarebbe invece mirato a garantire alla donna (in termini di onore, matrimonio rispettabile, etc.).

La strategia utilizzata dal programma UNICEF-UNFPA si basa sul rispetto e la tutela dei diritti umani e coinvolge l'intera comunità, in primo luogo i leader religiosi e le giovani stesse. Piuttosto che condannare apertamente il fenomeno, viene incoraggiato l'abbandono collettivo per evitare che coloro (soprattutto donne) che la esercitano reagiscano con ostilità anziché giungere a una rinuncia volontaria e consapevole.

Nel 2008 erano 8 i Paesi coinvolti nell'implementazione del programma: sono diventati 12 nel 2009 e 15 nel 2011: dall'ultimo Rapporto annuale UNICEF/UNFPA¹² risulta che attualmente il programma è attivo in Burkina Faso, Gibuti, Egitto, Eritrea, Etiopia, Gambia, Guinea, Guinea Bissau, Kenya, Mali, Mauritania, Senegal, Somalia, Sudan, Uganda.

Questi sono alcuni dei progressi raggiunti nel 2012:

- ✦ circa 1839 comunità – rappresentanti oltre 6 milioni di persone - hanno dichiarato pubblicamente di aver abbandonato pratiche di mutilazione genitale femminile;
- ✦ Sono state portate avanti circa 10,538 iniziative mediatiche orientate al cambiamento sociale relativamente al tema delle MGF; 378 giornalisti di radio e TV sono stati correlativamente formati;
- ✦ Quasi 730 editti religiosi sono stati emessi a favore dell'abbandono della pratica;
- ✦ Tutte le forme di mutilazione genitale femminile sono state bandite dalla Costituzione della Somalia, adottata a metà del 2012 – un grande sforzo in un Paese in cui le mutilazioni genitali femminili sono pressoché universali.
- ✦ Oltre 3.000 persone tra giudici, pubblici ministeri, avvocati, leader locali e membri delle organizzazioni della società civile sono stati sensibilizzati in merito alle leggi che proibiscono la pratica, il che ha portato ad oltre 220 azioni legali di denuncia;
- ✦ Le politiche sanitarie di quasi tutti e 15 i paesi che aderiscono al programma includono attualmente disposizioni relative alla terapia cui sottoporre le persone che hanno subito mutilazioni genitali;
- ✦ Quasi 3144 centri sanitari offrono programmi di prevenzione e cure integrati relativamente alle MGF; 2690 operatori sanitari sono stati formati in merito alle cure e 60 in merito alla prevenzione;
- ✦ Il monitoraggio e la valutazione sia a livello globale che nazionale sono stati migliorati nel 2012 con un focus sull'importanza di accrescere lo sviluppo delle competenze di coloro che lavorano sul campo.

*Scheda a cura dell'Area Iniziative e Comitati locali – Settore Advocacy Nazionale e Internazionale
del Comitato Italiano per l'UNICEF
Ultimo aggiornamento: 7 maggio 2014*

¹⁰ La Convenzione entrerà in vigore il 1 agosto 2014, tre mesi dopo il deposito del decimo strumento di ratifica da parte degli Stati firmatari, di cui almeno otto appartenenti all'Unione Europea:

<http://www.conventions.coe.int/Treaty/Commun/ChercheSig.asp?NT=210&CM=8&CL=ENG>

¹¹ Il programma UNFPA-UNICEF è stato successivamente esteso fino al 2013. Nel 2012 UNFPA-UNICEF hanno avviato la valutazione dell'efficacia del Programma in vista del lancio della sua seconda fase (2014-2017).

¹² UNICEF-UNFP, Joint Programme on Female Genital Mutilation/ Cutting, "Accelerating change", Annual Report 2012.